

Care compagne e cari compagni, amici e gentili invitati, siamo alla fase conclusiva del nostro percorso congressuale provinciale, che ha visto coinvolte in prima istanza tutte le nostre sub leghe e successivamente tutte le nostre leghe.

Si sono svolte nella nostra provincia 23 assemblee di sub leghe e leghe che hanno coinvolto 2884 iscritti rispetto ai 12.730 degli aventi diritto con una percentuale di partecipazione pari al 24%.

A favore del 1 documento si sono espressi 3791 iscritti pari al 99,02% e per il secondo documento 18 voti pari al 0,8 %.

Per tutto questo consentitemi di ringraziare tutte le compagne ed i compagni che con il loro impegno, il loro attivismo, la loro partecipazione hanno consentito la riuscita di questo nostro percorso.

Non era scontata la riuscita delle assemblee, non solo perché le nostre non sono assemblee retribuite che si svolgono sul posto di lavoro, ma sono fatte da persone non più giovanissime e svolte in un periodo dell'anno, l'inverno, che non è certamente un buon periodo per noi pensionati. Senza mai dimenticare il Covid.

Noi siamo l'organizzazione che ogni quattro anni chiama i propri iscritti a confrontarsi sulla linea e sui risultati. Quante ce ne sono in Italia che adottano questo metodo democratico? Ben poche, se non nessuna. La CGIL ritiene il rapporto con i propri iscritti fondamentale. Con i nostri iscritti vogliamo discutere su questa fase difficile che stiamo attraversando. Comprenderne le ragioni. Raccogliere il diffuso disagio, le difficoltà che si vivono giorno dopo giorno, ma anche i suggerimenti rispetto al modo di procedere per rendere più efficace l'iniziativa della CGIL.

Quelli che ci lasciamo alle spalle sono stati 4 anni difficili. Dal dopoguerra di sicuro fra i più difficili. Prima la pandemia che ci ha

costretto a combattere un nemico invisibile, ma non per questo meno pericoloso. Anzi ha seminato tanti morti, specialmente fra le persone anziane, al pari di una guerra combattuta con le armi.

Quella che fin da febbraio si sta combattendo in Europa. Una guerra provocata dalla follia di Putin che ha invaso un Paese indipendente, colpendo persone inermi, anziani, bambini, scuole, ospedali. Tanti morti, ma anche tanti profughi scappati dalla guerra.

### **Tutto questo ha portato a delle trasformazioni.**

Dobbiamo quindi riflettere e discutere su quale sindacato costruire nel terzo millennio, in un mondo trasformato profondamente.

La pandemia in qualche modo ci ha indicato che si sta rafforzando la strada per l'idea privatistica ed è tutto evidente che noi dobbiamo far vincere l'idea della cooperazione con intervento determinativo e significativo che incida su una profonda riforma del sistema socio sanitario.

Come abbiamo detto più volte, la pandemia ci ha fatto toccare con mano la criticità del nostro sistema socio/sanitario mostrando la sua debolezza e difficoltà nell'affrontare un tema complesso come quello della pandemia.

Non sappiamo quando finirà e se finirà o se ci saranno altre varianti! Occorre un sistema socio sanitario, il più possibile, vicino alla popolazione, occorre affrontare i temi dell'eccellenza ospedaliera e medicina di prossimità.

Penso anche alla nostra battaglia, l'azione sindacale nel nostro Paese che in qualche modo ha fatto registrare un intervento e un rafforzamento in questo settore dal PNRR nel sistema sanitario territoriale e avere un'idea innovativa del sistema di protezione sociale.

Come vedete la nostra azione ha sempre un senso generale e non si limita alla sola azione verso la categoria che rappresentiamo, i pensionati.

La rappresentanza dei pensionati non è una rappresentanza di fabbrica è una rappresentanza generale che riguarda l'insieme della cittadinanza. Se noi rispondiamo alla necessità di rafforzamento dell'invecchiamento attraverso un rafforzamento del sistema socio/sanitario lo faccio per i cittadini anziani ma anche per tutta la comunità.

Per cui siamo interessati a una grande riforma del nostro Paese.

Le risorse previste dal PNRR devono essere spese e bene. Non solo quindi per strade e ponti, ma per far stare bene tutte le persone.

### **L'occupazione si crea anche così.**

Invece negli ultimi anni si è pensato che fosse il settore su cui tagliare di più. Il fondo sanitario nazionale si riduceva di anno in anno. Si chiudevano ospedali, non si assumeva personale. Il risultato è che ci ritroviamo con il diritto alla salute fortemente minacciato. Con i tempi delle liste di attesa che si sono allungati col tempo. Le persone sono costrette ad aspettare mesi per ottenere una prestazione e questo per gli anziani è un problema che crea disagio, insofferenza, rabbia, malcontento. Il tempo di attesa per gli anziani pesa molto di più.

Ma ancora di più fa **ARRABBIARE** vedere che se paghi non c'è problema: la prestazione te la danno anche il giorno dopo.

**E' UNA VERGOGNA!**

Su queste questioni non siamo stati fermi. Abbiamo fatto tante iniziative e manifestazioni, purtroppo però con pochi risultati. Abbiamo trovato un muro davanti a noi!

Dai primi di ottobre abbiamo lanciato una nuova campagna di mobilitazione. Abbiamo tenuto in tutta la Puglia 50 presidi davanti alle strutture sanitarie. Abbiamo fatto sentire con forza il grido di rabbia degli anziani. Lo SPI di Foggia ha dato il suo valido contributo con la sua presenza davanti ai maggiori CUP della provincia.

Ma abbiamo alzato l'asticella. C'è un modulo con cui chi non riceve una data o la riceve per tempi che vanno oltre quelli previsti, può avviare una formale contestazione per la violazione di un diritto che deve tornare ad essere inderogabile. Facciamoli arrivare alla Regione, all'ASL a centinaia. Se sarà necessario potremmo arrivare fino in tribunale.

## **LO SPI, NON FARA' MANCARE IL SUO SOSTEGNO A DIFESA DI UN DIRITTO INDISCUSSO: LA SALUTE E' LA VITA DELLE PERSONE!**

Questa è una battaglia che i pensionati non affrontano solo per loro. Ma interessa tutti i cittadini di ogni età. E' una battaglia che facciamo in nome dell'**INTERESSE GENERALE**: lo slogan che è alla base del congresso dello SPI.

Ci battiamo per l'**INTERESSE GENERALE** quando sosteniamo che dare il lavoro ai giovani è l'unico modo per sostenere il sistema previdenziale. Si allunga per fortuna l'aspettativa di vita e nel contempo nascono meno bambini. La società invecchia e questo è un bene. Ma serve comunque dare lavoro altrimenti il circuito che tiene insieme crescita-lavoro-previdenza si interrompe.

Ci battiamo per **l'INTERESSE GENERALE** quando non badiamo solo alla nostra pensione, ma anche a quella dei giovani che iniziano a lavorare tardi e spesso in maniera precaria, che al momento della loro pensione potranno far valere pochi contributi. Bisogna già da oggi fissare per loro una pensione di garanzia che assicuri un minimo di certezze.

Ci battiamo per **l'INTERESSE GENERALE** quando siamo accanto ai giovani nella battaglia per l'ambiente. Anche noi in Puglia ci siamo posti l'obiettivo di piantare mille alberi nelle scuole ed è stato un successo. Purtroppo per colpa della pandemia quel progetto è stato interrotto. Ma possiamo riprenderlo, perché noi che apparteniamo alle vecchie generazioni abbiamo una responsabilità in più.

Quella di non aver fatto molto per lasciare alle generazioni attuali e future un mondo pulito e sostenibile. Abbiamo sprecato molte risorse naturali. Ci siamo comportati come se le risorse fossero inesauribili. E oggi ne stiamo pagando le conseguenze. I cambiamenti climatici creano paure e insicurezze. Anche un temporale può trasformarsi in una tragedia. Serve investire sull'ambiente, facendo del territorio e dell'ambiente una priorità in termini di manutenzione e salvaguardia. E' tempo di riparare agli scempi. Il lavoro si crea anche così.

Ci battiamo per **l'INTERESSE GENERALE** quando siamo dentro l'iniziativa per un'alimentazione sana e corretta. Contro le sofisticazioni. Per fare in modo che la distribuzione del cibo si muova in direzione della lotta alla fame e alla miseria. Viviamo un'epoca in cui c'è gente che il cibo lo butta e lo spreca e gente che muore di fame. La lotta contro le disuguaglianze passa anche da qui.

Ci battiamo per l'**INTERESSE GENERALE** quando ci impegniamo nella contrattazione con le istituzioni rispetto al miglioramento sia dei servizi sociali, che della vivibilità nei centri urbani, per far vivere meglio le persone e non solo gli anziani. E' un lavoro che ci tocca e che dobbiamo far diventare ancor di più pratica quotidiana. Questo è lo SPI e questa è la CGIL.

La CGIL che non ha esitato a dichiararsi contro la guerra: la **PACE** deve sempre prevalere su tutto.

Le armi non possono essere lo strumento regolatore dei conflitti. Oltretutto avanza il rischio di utilizzo di armi nucleari che ci eravamo illusi fosse stato scongiurato.

Ed è per questo che continuiamo a chiedere che l'Europa svolga un ruolo decisivo per la fine del conflitto e l'avvio dei negoziati, come lo stesso papa Francesco continua a rivendicare, facendo appello al dialogo.

Anche perché, è proprio l'Europa che sta pagando il prezzo più alto. Di sicuro l'obiettivo di Putin è stato fin dall'inizio non solo quello di espandere i confini sul territorio Ucraino, ma di mettere in difficoltà l'occidente, facendo valere la sua forza nella disponibilità di materie prime, a partire dal gas, fornito in tutta l'Europa.

L'effetto della guerra si è tradotto per noi in un aumento del prezzo del gas e dell'energia. Lo riscontriamo direttamente sulle bollette. Ma quello che di più pesa è la crescita dell'inflazione: si stima che entro l'anno andrà oltre il 10/11%.

L'inflazione è il nemico principale di salari e pensioni. Si riduce il potere di acquisto, creando difficoltà specialmente alle persone a reddito basso.

In Puglia il 60% delle pensioni è sotto i mille euro. Come non comprendere le difficoltà a far quadrare i conti? E' aumentato tutto: dal pane alla carne. La gente arranca. Fa fatica.

Ci siamo battuti per ottenere dal Governo precedente interventi a sostegno dei redditi di lavoratori e pensionati. Un primo bonus di 200 euro a luglio. A novembre c'è stato un altro di 150 euro a favore di chi aveva una pensione inferiore a 20 mila euro lorda l'anno.

Sempre a novembre, chi aveva un reddito sotto i 35 mila euro, ha ricevuto un anticipo del 2% sulla rivalutazione di gennaio. La rivalutazione è la nostra ancora di salvataggio. Dopo circa 10 anni siamo riusciti ad ottenere lo sblocco. A gennaio scorso abbiamo ottenuto l'1,7% di rivalutazione.

**Con l'arrivo del nuovo governo di destra le cose si sono modificate.**

**Il governo Meloni non ha esitato un attimo a modificare quanto precedentemente concordato e sottoscritto con il governo Draghi.**

Con il varo della nuova finanziaria ha preso dalle tasche dei pensionati, 3,7 miliardi di rivalutazione delle pensioni. Con quei soldi ha finanziato la flat tax ed ha favorito i furbi e gli evasori.

Basta guardare l'aumento dell'uso del contante ed il non obbligo del pagamento con carta elettronica fino a 60 euro.

Il tutto mistificandolo con l'uso di questi miliardi per l'aiuto alle pensioni minime ed alla uscite dal mondo del lavoro con quota 103.

E' assolutamente falso, in quanto per questi provvedimenti, premesso che tutti utilizzano quota 103, occorrono 700/800 milioni di euro. Il resto dei circa 3 miliardi che fine faranno.

La CGIL, lo SPI a seguito di tale scelte operate dal governo, non ha esitato un attimo ad invitare a CISL e UIL ad intraprendere tutte le iniziative occorrenti per contrastare queste scellerate scelte politiche del governo di destra verso i più deboli e verso la povertà.

Come è ben noto la CISL si è defilata, adducendo la motivazione che occorre chiedere tavoli d'incontro con il governo su queste tematiche. La UIL anche se con qualche distinzione ha aderito allo sciopero generale, con manifestazione territoriali, ad eccezione della Puglia per problemi tutti interni alla UIL.

Lo SPI non solo ha partecipato alla manifestazione territoriale, ma ha anche indetto una sua manifestazione nazionale che si è svolta a Roma il 16 u.s.

Un altro risultato ottenuto con il governo Draghi è quello di aver fatto inserire nel piano nazionale, finanziato dall'Europa, la priorità della legge sulla non autosufficienza.

Ormai i casi stanno aumentando a dismisura. L'Istat ci dice che in Italia ci sono 6 milioni e 400 mila anziani non autosufficienti e 1/3 di loro non riceve assistenza. Si tratta di persone, non solo anziane, che perdono la loro autonomia. Hanno bisogno di cura. Per le famiglie è una tragedia.

Rimangono sole di fronte a problemi grandi come macigni. Non basta l'indennità di accompagnamento. Servono servizi adeguati e politiche che solo un'apposita legge può garantire, finanziata con risorse adeguate. C'era l'impegno del vecchio Governo ad approvare la legge entro la legislatura. Ma lo scioglimento anticipato delle camere ha fatto saltare tutto.

Ora ci aspettiamo che il nuovo governo si faccia carico del problema. A noi toccherà continuare a mobilitarci perché la dignità della persona possa essere rispettata sempre, sia quando è nel pieno dei propri mezzi, sia quando la sua salute non glielo permette.



Intorno a questo tema ruota anche la partita dell'assistenza domiciliare. Un servizio che specie al sud risulta assolutamente inadeguato. In mancanza, spesso si ricorre alle case di riposo o alle residenze assistite. Ma la pandemia ha messo a nudo l'inadeguatezza di queste strutture. Tanti anziani sono stati lasciati soli a morire. E' stata una delle più grandi tragedie, che dovremmo sempre ricordare.

Gli anziani devono potersi curare a casa. Non c'è luogo migliore per invecchiare. La casa è il luogo in cui si è vissuto. Dove sono depositati i ricordi più belli. Il luogo in cui si è padroni del proprio spazio. Dove è possibile mantenere un minimo di relazioni con amici e parenti. Dove ci si sente meno soli. Oggi, la tecnologia offre mezzi che possono aiutare: la robotica, la telemedicina. Sono strumenti che fanno da ausilio, da aiuto, specialmente per le persone anziane che vivono da sole. Si tratta di diffonderli venendo incontro a chi decide di adottarli.

I servizi sul territorio sono indispensabili. Fra i maggiori problemi riscontrati durante la pandemia c'è proprio questo. La gente non aveva scelta: o l'ospedale o il nulla. Con le persone che non ricevevano le cure necessarie e, diciamo pure, con i medici di famiglia che spesso fuggivano o non rispondevano neanche al telefono. Forse qualcuno ha dimenticato tutto ciò.

**NOI NO!!!**

**Noi siamo un'organizzazione che non dimentica. Che fa della memoria un elemento di crescita e proiezione nel futuro per noi e per le nuove generazioni, alle quali viene privato il diritto di conoscere le proprie radici.**

Per questo colgo l'occasione nel nostro congresso, di ringraziare tutti coloro che hanno contribuito al successo del nostro sito sulla **MEMORIA RITROVATA.**

Siamo partiti da una idea/valore che come Sindacato dei Pensionati della CGIL, siamo depositari di una grande e luminosa memoria e

che è nostro dovere morale e culturale raccogliere e tramandare alle giovani generazioni.

Come abbiamo sempre detto **LA STORIA E' UN BENE PUBBLICO CHE VA TUTELATO, VALORIZZATO, DIFFUSO E TRASMESSO.**

Lo Spi di Foggia assieme allo Spi Regionale, la CGIL Puglia, la CGIL di Foggia, all'AUSER Provinciale, all'ANPI e alla Fondazione FOA ha costituito l'ARCHIVIO DELLA MEMORIA RITROVATA che ha lo scopo di produrre memoria attraverso il recupero, la sistemazione, la digitalizzazione e la condivisione di documenti di storia pubblica e di materiale culturale, con particolare riferimento alla storia del movimento bracciantile ed operaio della Capitanata. Cogliendo sempre l'occasione del nostro congresso, sono felice di comunicare a tutti che l'Assessorato al Welfare della Regione Puglia ed il Consorzio Teatro Pubblico Pugliese hanno approvato e finanziato i progetti presentati dall'AUSER Territoriale di Foggia. Partner di questo progetto è lo SPI Provinciale di Foggia.

Questi progetti che sono denominati "MEMORIA:Coesione e Futuro" e " LA MEMORIA RITROVATA" hanno ricevuto un finanziamento di 40.000 e 20.000 euro.

Sempre in termini di progetti la lega di San Severo, con un progetto presentato al Comune di San Severo - Assessorato al Welfare, sull'invecchiamento attivo ha ottenuto un finanziamento di 20.000 euro.

Non dimentico nemmeno il progetto fatto dalla lega di Sannicandro, sempre sull'invecchiamento attivo, che ha portato d'intesa con l'assessorato al Welfare del Comune di Sannicandro, le persone anziane al mare

**E' UNA GRAN BELLA SODDISFAZIONE PER TUTTI NOI**

L'aver aperto le porte della nostra sede provinciale, con continui confronti, all'AUSER, all'ANPI, a LIBERA, allo SMILE aiuta a far crescere tutti ed ha ottenuto risultati così come detto.

Anche lo Spi Regionale insieme a tutti i territori sta lavorando ad un progetto di recupero della memoria degli anni '70. Il nostro decennio. Quello delle riforme più importanti per il nostro Paese. Ed oggi più che mai ricordare quelle battaglie vuol dire porre le basi per costruire un argine per non rischiare di tornare indietro. Quei diritti conquistati possono essere messi in discussione dal prevalere di forze regressive e conservatrici.

Abbiamo visto quello che sta accadendo per l'aborto, che insieme al divorzio, al nuovo diritto di famiglia, che istituì la parità, furono conquiste importanti per l'emancipazione femminile. Furono conquiste di civiltà per il Paese.

Oggi ci ritroviamo con un Governo che ha ricevuto il mandato dell'elettorato ed ha pieno diritto di governare. Un governo di destra. Noi lo giudicheremo dai fatti. Da quello che riuscirà a realizzare. La CGIL nella sua autonomia, ha il suo programma per difendere i salari, le pensioni, il lavoro. Lo abbiamo reso pubblico sia prima delle elezioni che dopo, con la manifestazione dell'8 ottobre. La legge di bilancio ha tracciato un percorso opposto. Per questo ci siamo mobilitati, così come abbiamo fatto, con lo sciopero generale del 16 dicembre scorso e come abbiamo sempre fatto con qualsiasi governo.

C'è però un punto su cui non si può transigere. La CGIL è la più antica organizzazione del Paese.

**Ci siamo da 106 anni.**

Abbiamo i nostri valori, quelli della solidarietà, della giustizia sociale, dell'uguaglianza, del lavoro come fattore di emancipazione, di crescita e che dà dignità alle persone. Siamo un'organizzazione dichiaratamente antifascista.

Siamo contro ogni forma di razzismo e di discriminazione. La Cgil non smetterà mai di lottare contro chi alza muri e sbatte le porte in faccia a chi chiede accoglienza e ha bisogno di uscire dalla fame e dalla miseria. Sono valori che fanno parte del nostro essere. Senza, la CGIL non esiste.

Il rapporto con la politica non può vederci indifferenti verso la parte che questi valori non solo li riconosce, ma opera in maniera coerente per tradurli in azioni concrete.

Per il resto quel che più conta è il rapporto con le persone, una concezione della democrazia fatta di confronto e di relazioni, di dialogo, di capacità di ascolto.

## **LA CGIL E' QUESTA.**

E' un'organizzazione che ha bisogno di militanza, di partecipazione. Lo chiediamo noi del Sindacato dei pensionati che ha una storia alle spalle, un vissuto che non può essere disperso. Abbiamo bisogno di costruire iniziative di aggregazione, che facciano stare insieme. Perché questa è la nostra forza. Non venite al sindacato solo per le pratiche, chiedete anche altro. Il sindacato deve diventare il luogo in cui ognuno dà quello che può in termini di impegno. Per sentirsi utili. Per fare cose che rendono la vita degna di essere vissuta.

Pertanto c'è un grosso lavoro da fare e costruire politiche di alleanza in modo che si trovi una risposta adeguata sulla fiscalità.

A quel punto c'è anche il tema nostro di quale sindacato si ha bisogno per queste trasformazioni, l'abbiamo discusso in più occasioni un sindacato che ha le caratteristiche anch'esso di prossimità, vuol dire spingere affinché le CGIL torni ad essere un soggetto principale nell'ambito territoriale, perché è nel territorio che avvengono i processi di trasformazione.

C'è bisogno di una CGIL che riavvii la sua capacità di rappresentanza sempre più vicina alle persone e siccome i grandi luoghi di lavoro si sono ridimensionati, in qualche modo, come la storia ci insegna, c'è bisogno di un sindacato che si attrezzi perché sia un soggetto dell'azione sindacale in ambito territoriale.

Vuol dire aprire le camere del lavoro nel territorio, dare più spazi contrattuali territoriali, anziché la verticalità, e l'esperienza dello SPI è un fattore importante che può contribuire per questo processo, perché se si discute di rigenerazione urbana, se si discute di rete, si parla del territorio, per cui c'è bisogno di una rinnovata capacità di negoziazione.

**Tutto ciò vale anche tra i dirigenti, perché vuol dire spostare i dirigenti dalla verticalità, all'orizzontalità, sapendo che è lì che incontriamo i giovani che non riusciamo ad incontrare più sui posti di lavoro.**

**Quindi c'è una ragione di trasformazione anche in mezzo a noi. Perciò la sfida sul territorio riguarda tutti noi.**

Tenendo conto che non dobbiamo fare solo iscritti nei pensionati, ma soprattutto tra giovani, così come è stato ribadito nell'ultimo comitato direttivo della CGIL di Capitanata.

Qui debbo partire dall'ultima assemblea di organizzazione tenutasi quest'anno.

La scelta effettuata nell'assemblea di marzo è stata quella di valorizzare il territorio attraverso le camere del lavoro.

Forse ha prevalso una linea settentrionalista, in quanto la tradizione delle Camere del lavoro comunali sono tutte meridionali e non abbiamo saputo difendere questa tradizione fino in fondo.

Se nel nord, il territorio viene inteso come fabbrica o posto di lavoro per noi è la camera del lavoro, non quella provinciale ma quella comunale.

Anche qui con le dovute distinzioni.

Un conto è quella di un piccolo comune, un conto è quello dei grandi centri.

In virtù anche dalle scelte nazionali, la Confederazione di Foggia ha deciso di rafforzare nei grossi comuni come Manfredonia, San Severo, Lucera, Cerignola, le camere del lavoro con la nomina dei coordinamenti e dei coordinatori.

I risultati possiamo dirlo senza ombra di dubbio e di smentita non sono stati buoni. Anzi in alcune situazioni al limite dello scontro tra il gruppo dirigente ed i coordinatori.

È colpa di quest'ultimi? Non credo. Si è fatto la nomina ma non si è dato ai coordinamenti mezzi, ruolo politico territoriale, e non si è mai facilitato il collegamento con le categorie provinciale.

Il più delle volte si sono dovuti scontrare con le categorie provinciali, in quanto di fatto non veniva riconosciuto alcun ruolo politico.

Tutto ciò è dovuto essenzialmente alla mancanza di investimento reale della confederazione, lasciando solo i coordinatori.

Su questo tema quante riunioni sono state fatte?? Quante volte abbiamo detto che dovevamo cambiare rotta?? Ma di fatto tutte le proposte avanzate dallo SPI in quelle riunioni sono state nulle.

Tutti accettavano le nostre proposte, ma alla fine rimaneva solo lo SPI a discutere con i coordinatori.

## **Non è più possibile e non è più tollerabile.**

La confederazione, il segretario generale non può più stare alla finestra a guardare senza un intervento decisivo.

## **Troppe discussioni, ma nei fatti, le scelte sempre rinviate.**

La scelta fatta dallo SPI e presentata nelle riunioni dei coordinamenti è sempre stata chiara e non si mai tirata indietro anche quando, è rimasta da sola.

Noi ci crediamo fino in fondo su questa linea politica tracciata dallo SPI, dal nazionale - al regionale - al territoriale e lo facciamo non solo in termini di investimenti economici ma soprattutto in termini politici.

In questo congresso ribadiamo questa linea e la ribadiremo in tutte le sedi opportune affinché le camere del lavoro abbiano la loro dignità politica ed economica.

Vogliamo essere incisivi, affinché il prossimo organismo provinciale deliberi con chiarezza ruoli e funzioni dei coordinamenti.

La nostra non vuole essere assolutamente una sterile polemica. Chi ci conosce sa del nostro senso di confederalità, di appartenenza, del confronto continuo

Vogliamo solo invitarvi a riflettere, magari a voce alta, su come siamo messi, soprattutto in questo periodo.

Abbiamo bisogno di più unità al nostro interno, più confederalità, più senso di appartenenza, meno ipocrisia a tutti i livelli. Come diciamo sempre, **“PIU’ NOI E MENO IO”**.

Soprattutto ora, visto che c'è un salto di qualità nella violenza fascista e non solo politicamente.

Per la prima volta dal pre guerra, la CGIL a livello nazionale è stata assalita da squadristi fascisti. Questo è un segnale politico preciso che quell'area di intolleranza e di violenza colpisce direttamente la più grande struttura sindacale del nostro paese. Lo fa distribuendosi anche nel territorio, imbrattando le sedi comunali delle CdL, il tutto per indebolirci.

Nella nostra provincia abbiamo subito un atto vandalico con furto a Sannicandro Garganico, il giorno prima della manifestazione con Landini a Cerignola ed infine nella nostra sede provinciale che è stata completamente imbrattata.

Tutto questo non solo in provincia di Foggia, ma anche in altre sedi comunali della Puglia.

Questo per noi vuol dire affrontare il tema del fascismo nelle nuove identità fasciste, non nella semplice ricorrenza del passato.

Ma per ciò che sta accadendo nella profondità del nostro Paese, nella profondità della nostra gente, dove si sta insidiando ogni forma di violenza. Quali possono essere le risposte più efficaci per rispondere a questi atti? Allargando e mantenendo, **anche in questo**, nel territorio un rapporto continuo con le nuove generazioni, discutendo insieme con loro su quale è stata la storia del fascismo nel nostro Paese e di quale è la rimescente e l'intolleranza di oggi.

Nello stesso tempo continuare a mantenere il rapporto con i nostri iscritti non solo durante al fase lavorativa, ma anche al momento del pensionamento.

Parlo della **CONTINUITA' D'ISCRIZIONE ALLO SPI.**



Un tema che da tempo affrontiamo con le altre categorie, ma di fatto ad oggi non ci sono risultati concreti.

Posso solo dire che con la SLC il rapporto di continuità ha funzionato. Tutti coloro che sono andati in pensione non solo sono transitati per l'INCA ma si sono anche iscritti allo SPI.

Dobbiamo tutti insieme impegnarci di più. Non è un problema solo dello SPI, ma di tutti. Il 75% dei nuovi iscritti allo SPI, durante la loro vita lavorativa non è mai stata iscritta alla CGIL.

Lo SPI, annualmente a livello nazionale fa 110 mila deleghe, se il 75% di questi iscritti non ha mai avuto a che fare con la CGIL immaginate cosa significa. Non meravigliamoci se al nostro interno, oltre a votare 5S., votano Lega o addirittura FdL.

Nella nostra provincia gran parte delle nostre deleghe provengono dai servizi.

**Da gennaio 2019 ad Ottobre 2022, in provincia di Foggia, sono state sottoscritte 4.342 deleghe. Di queste i servizi ne hanno prodotte 2312, le leghe 1809.**

Con l'occasione, ringraziamo i compagni dei servizi per l'egregio lavoro che stanno svolgendo.

Certo si può fare molto di più. Occorre organizzare meglio, i servizi, sia dell'INCA che del CAAF.

Non voglio, anzi non vogliamo addentrarci troppo nell'organizzazione dei servizi, ma crediamo che al di là delle singole rivendicazioni dei compagni dei servizi, occorre rivedere l'intera organizzazione ed i relativi investimenti nei servizi.

Come SPI siamo pronti a confrontarci con la confederazione, non solo perché sono una fonte continua per le iscrizioni allo SPI, ma

soprattutto crediamo che la tutela individuale ha un ruolo determinante nella nostra organizzazione.

Non a caso lo SPI Nazionale versa 1.400.000 euro all'INCA per il suo sostentamento, oltre che a quello che versa lo SPI Regionale e lo SPI territoriale.

Quasi tutti i nostri progetti sono in direzione dei servizi.

La Confederazione, nel suo insieme, deve comprendere che fare domande di pensione ed il controllo della pensione non è interesse solo dello SPI ma di tutta la confederazione. Se diminuiscono i punti all'INCA sono problemi per tutti. Problemi seri.

Compagne e compagni, un congresso serve a capire cosa avevamo analizzato nel congresso precedente, cosa ci eravamo prefissati come obiettivo, cosa abbiamo fatto rispetto agli obiettivi che ci eravamo dati e com'è la situazione attuale e cosa dobbiamo fare.

Lo slogan del congresso precedente era quello che la CGIL doveva essere un sindacato di strada. Cioè un sindacato vicino alla gente. Un sindacato presente nel territorio. Un sindacato vicino ai giovani, a chi sul posto di lavoro non può iscriversi al sindacato per via delle forme ricattatorie dei datori di lavoro.

Tutto ciò è stato realizzato? Credo solo in parte. E noi come SPI rispetto a quello che ci eravamo prefissati cosa abbiamo fatto?

Una cosa è certa, che durante la pandemia, a causa della non possibilità di vederci, abbiamo tutti utilizzati i mezzi informatici per tenerci in contatto costantemente. Chi aveva qualche dubbio sulle capacità delle video conferenze dei nostri segretari di lega è stato letteralmente sconfessato. Al contrario, i pensionati si sono dimostrati i più tecnologici all'interno della CGIL.

Bene abbiamo fatto ad investire ed attrezzare tutte le nostre leghe di strumenti tecnologici, così come ci eravamo prefissati.

Così come ci eravamo prefissati di ristrutturare alcune leghe non solo sulla parte muraria ma anche su mobili ed attrezzature, come Manfredonia, San Severo, Apricena, Sannicandro, Cagnano V., Ischitella etc.

Per il futuro proseguiremo su questa strada, con l'ammodernamento di altre leghe.

Così come l'aver intestato alcune sedi a dei nostri compagni, come quella di S. Paolo C. al compagno Peppino Fiore e quella di Foggia, al quartiere CEP al compagno Giulio Miccoli.

Altro obiettivo raggiunto sicuramente è la sede del quartiere CEP, visto i risultati. Ora occorre avviare, d'intesa con la confederazione, quella di Parco Città per il quartiere Candelaro a Foggia.

Senza dimenticare di aver quasi del tutto azzerato la situazione debitoria.

Tutto questo è stato possibile grazie al segretario e alla Segreteria?

## **CERTAMENTE NO**

Una parte l'abbiamo fatta anche noi, ma tutto ciò è stato possibile grazie alla generosità ed all'abnegazione dei segretari di lega e di tutti i compagni che operano all'interno delle leghe.

## **ABBIAMO FATTO SQUADRA**

**Cogliamo l'occasione per ringraziare pubblicamente tutti i nostri Segretari di lega che durante la pandemia non solo non hanno chiuso le leghe, ma stavano continuamente in contatto con i nostri pensionati per non farli sentire soli ed**

**abbandonati. Quante volte abbiamo litigato per farvi stare a casa, niente da fare, stavate tutti là, nelle leghe.**

Segretari e compagni dello SPI sempre presenti. I primi ad arrivare, gli ultimi ad uscire, pronti a raccogliere le esigenze non solo dei pensionati , ma anche dei lavoratori attivi, dei giovani, della popolazione in generale, cercando di dare risposte che dovrebbero dare le categorie che spesso sono assenti. Per questo difenderemo senza se e senza ma tutti i nostri compagni delle leghe. Non permetteremo a nessuno di mettere in discussione chi dalla mattina alla sera è presente nelle Camere del Lavoro, magari da chi non è mai presente. Sono compagni che il più delle volte fanno parte della storia del nostro sindacato, del nostro territorio.

Altro organismo presente nello SPI è il Coordinamento Donne.

Abbiamo fatto e continueremo a fare squadra per questo organismo.

L'obiettivo è quello di estendere radicalmente, in ogni lega il Coordinamento Donne e rafforzarlo nel suo ruolo, essendo divenuto, nel tempo, indispensabile per l'elaborazione di indirizzo politico-culturale per tutta l'organizzazione. In parte possiamo dire che questo obiettivo è stato raggiunto.

Tante sono le donne che sono state elette nei direttivi di Lega. Così come abbiamo avuto occasione di dire nei congressi di Lega, il coordinamento , le donne non devono discutere solo sui problemi di genere ma su tutte le tematiche riguardanti lo SPI, la CGIL. Bisogna essere determinanti sulle tematiche territoriali, sulla contrattazione. In poche parole, essere presenti in tutta la vita organizzativa dello SPI.

Nell'avviarmi verso la chiusura di questa mia relazione, voglio ricordare a tutta la confederazione che lo SPI mette a disposizioni,

per iniziative confederali o per singole categorie territoriali, Nello, il camper dei diritti.

Quando siamo in giro con il camper, ci rendiamo conto che ci pongono domande a cui lo SPI non può rispondere, perché riguardano problematiche di categorie. **NOI SIAMO QUA**, basta solo coinvolgerci.

Ogni anno a Cerignola, con la cooperativa ALTERECO, si svolgono i campi della legalità.

Anche qui lo SPI Nazionale ha fatto grossi investimenti economici, con lo scopo di coinvolgere il territorio, le scuole, sui temi della legalità.

Come SPI, come vedete, tante sono le iniziative che svolgiamo, così come tutte le categorie, ma ci rendiamo conto che su questo tema dobbiamo lavorare tutti insieme.

La FLC, la FP, la FILLEA, la FIOM, quali di queste categorie non sono coinvolte sul tema della legalità.

Compagne, compagni dobbiamo lavorare tutti insieme per raggiungere obiettivi comuni soprattutto coinvolgendo e contaminando il territorio. Diversamente, continueremo ad essere tante isole e ribadisco **“PIU’ NOI e MENO IO”**.

Concludo augurando a tutti voi **BUON CONGRESSO**.